

INFORMAZIONI SULLE PRIME COLONIZZAZIONI DELL'AMERICA DEL NORD

Abitato già 40000 anni fa, esplorato dalle spedizioni vichinghe, il territorio fu probabilmente toccato nuovamente da esploratori europei nel 1513. Fu un condottiero spagnolo, Ponce de Leon (1508-1511). Egli si arruolò ancora giovane per liberare Granada, l'ultimo possedimento degli arabi. Nel 1513, il 2 aprile, domenica di risurrezione, che in spagnolo si dice "Domenica della Pasqua Florida", sbarcò in quella che è l'attuale FLORIDA.

Oggi PASCUA FLORIDA DAY è un giorno festivo nello Stato della Florida.



Gli spagnoli furono i primi a raggiungere gli Appalachi, il Missisipi, il Gran Canyon e le Grandi Pianure.

Hernando de Soto ne 1540 faceva una estensiva esplorazione dei territori costituenti gli attuale Stati Uniti. Nello stesso anno Francisco Vasquez de Coronado esplorò l'Arizona fino a giungere all'odierno Kansas centrale. Gli spagnoli inviarono dei coloni, creando così i primi insediamenti di popolazione europea sul suolo continentale dell'America a St. Augustine in Florida nel 1565 e successivamente a San Diego, Los Angeles e San Francisco. La maggior parte degli insediamenti spagnoli vennero realizzati lungo le coste californiane.

Nel 1624 l'Olanda, divenuta una nuova potenza commerciale, conquistò la regione compresa fra il 38° e il 42° parallelo e fu dichiarata provincia della repubblica olandese, con il nome di Nuova Olanda. Nello stesso anno i primi coloni olandesi si stabilirono nella zona della Baia di Hudson, nel 1625 sull'isola di Manhattan fu creato l'insediamento di Nuova Amsterdam.



La Colonia della **Virginia** fu la prima colonia britannica, fondata da puritani in fuga dall'Inghilterra dalle guerre di religione. In un primo tempo fu popolata da schiavi a contratto e da schiavi africani. Fra il Seicento e il Settecento furono adottate le strutture sociali dell'Inghilterra, vi erano dunque: grandi proprietari terrieri, che producevano tabacco ed una fiorente agricoltura insediata nel mercato.

La coltivazione del tabacco si manifestò redditizia. I coloni la appresero dagli indiani, che la praticavano estesamente. Piccole quantità di tabacco venivano già esportate in Europa, e il fumo si stava diffondendo, accrescendone la domanda e il valore di mercato. Nel primo anno l'esportazione di tabacco procurò un guadagno favoloso alla Compagnia; nel secondo il guadagno fu minore, ma pur sempre straordinario. In breve tempo l'economia della Virginia divenne quasi completamente basata sul tabacco, che continuò a essere il suo fondamento per due secoli.



Virginia

Dopo la Virginia, fu la **Nuova Inghilterra** la regione nella quale successivamente si insediarono colonie inglesi. A differenza di quelle della Virginia, queste furono fondate per iniziativa di due gruppi di dissidenti religiosi, i Padri Pellegrini e i Puritani, alla ricerca di un luogo dove poter professare liberamente la loro fede. Entrambi chiedevano una più profonda riforma della chiesa e l'eliminazione dei residui elementi di cattolicesimo rimasti nella Chiesa d'Inghilterra. Ma, mentre i Padri Pellegrini desideravano lasciarla, i Puritani volevano riformarla creando nel Nuovo Mondo una nuova società che costituisse l'esempio di una comunità santa. Nel XVIII secolo, quelle del New England furono le prime colonie britanniche nel Nord America a elaborare progetti per l'indipendenza dalla Corona gli effetti della Rivoluzione industriale. Nel corso del XIX secolo, il New England giocherà un ruolo basilare nell'abolizione della schiavitù negli Stati Uniti, sarà la culla della letteratura e della filosofia americana e il primo luogo nel Nord America in cui si

manifesteranno. Per riferirsi ad un abitante della Nuova Inghilterra in inglese si usano i termini New Englander e Yankee.

La città più popolosa della Nuova Inghilterra è Boston, che è pure il suo maggior centro culturale ed economico.

Si affaccia sull'oceano Atlantico ed è formata da sei stati:

- Maine
- New Hampshire
- Massachusetts
- Vermont
- Connecticut
- Rhode Island



Nuova Inghilterra

Nel 1630 coloni inglesi provenienti dalla Nuova Inghilterra cominciano a stabilirsi nella parte settentrionale della Nuova Olanda e nel 1664 una flotta inglese aveva occupato Nuova Amsterdam. Il dominio fu assegnato a Giacomo, duca di York, fu allora che la città Nuova Amsterdam ricevette il nome di New York. Tale regione fu retta da un governatore nominato dal re d'Inghilterra, esso doveva applicare le istruzioni impartite dal re. Nel 1682 il re Carlo II assegnò il territorio compreso fra il 39° e il 42° parallelo a William Penn, questa regione ricevette il nome di Pennsylvania.



Nel 1702 anche la parte corrispondente all'attuale New Jersey fu posto sotto il controllo diretto della corona. La colonia fu prospera fin dalle origini, la sua città principale Philadelphia crebbe e divenne la più importante delle colonie inglesi.



New Jersey

Tutte le colonie americane ebbero come caratteristica comune quella dell'ampia libertà religiosa.

La formazione degli Stati Uniti d'America

1| Gli Indiani del Nord America

Dopo la fortunata scoperta di Colombo, molti navigatori avevano raggiunto le coste del continente nordamericano che offrivano baie naturali, foreste e una ricchissima fauna. Nel corso del Cinquecento gli Spagnoli avevano esplorato le regioni meridionali alla ricerca dell'oro; gli Olandesi si erano insediati, nel 1606, alla foce dell'Hudson e vi avevano fondato uno scalo commerciale, New Amsterdam (la futura New York); mercanti inglesi e francesi si erano stabiliti in vari punti della costa orientale dal Canada alla Florida, dando inizio ad un proficuo commercio di pelli di castoreo e di lontra acquistate dagli indigeni del retroterra.

A quell'epoca l'America settentrionale era abitata da popolazioni di razza mongolide, discendenti da quegli antichissimi pionieri che a ondate successive, a partire da trentamila anni fa, si erano spostati dall'Asia in America in cerca di nuovi territori di caccia. Anche a questi popoli dell'America del Nord, come era avvenuto per quelli dei Caraibi, gli Europei diedero il nome di **Indiani**. Li chiamarono anche **pellerossa** a causa dell'abitudine degli indigeni di dipingersi il volto di rosso per motivi rituali.

Al tempo della scoperta dell'America, gli Indiani erano divisi in un grande numero di società diverse e in oltre 500 gruppi linguistici.

La grande maggioranza delle popolazioni indiane era organizzata in **tribù** sotto la guida di capi dotati di grande prestigio, ma di scarso potere, tranne in caso di guerra. La vita tribale era profondamente democratica. Forti legami di parentela e l'assenza di proprietà privata assicuravano un clima di intensa solidarietà tra i membri di una stessa tribù, mentre uno stato di guerra permanente teneva divise tra di loro le singole comunità. Ma la guerra era condotta secondo precise regole rituali, e non si concludeva mai né con lo sterminio degli avversari né con conquiste territoriali.

Le tribù più numerose (Algonchini, Seminole, Irochesi, Cherokee) erano stanziate lungo le coste atlantiche. In questa zona gli Indiani vivevano in grandi case di legno raggruppate in villaggi; coltivavano il mais, le patate, i fagioli, il cotone, il tabacco. Non usavano l'aratro, ma facevano delle buche nella terra dove mettevano i semi.

Tra il Mississippi e le Montagne Rocciose, la zona delle grandi praterie era occupata da tribù nomadi che seguivano gli spostamenti dei bisonti, la loro preda favorita. Cacciavano a piedi (gli Indiani non conoscevano il cavallo) e, dopo aver accerchiato una mandria, abbattevano il bestiame con lance e con frecce. I bisonti fornivano loro tutto il necessario: la carne, che, ridotta in conserva e seccata al sole, serviva anche per i freddi inverni; la pelle per i vestiti, mocassini e tende; le corna per fabbricare utensili domestici.

Nel lontano Ovest, lungo le coste settentrionali del Pacifico, vivevano i Kwakiutl,

i Tlingit, gli Haida, che traevano dal mare le loro principali risorse alimentari. Pescavano balene, foche, leoni marini e soprattutto salmoni, che pullulavano nelle insenature e lungo il corso dei fiumi. L'incredibile ricchezza del mare, sfruttata dagli indigeni con l'uso di tecniche raffinatissime, aveva consentito lo sviluppo di una popolazione abbondante e stratificata secondo la ricchezza e il prestigio della famiglia d'appartenenza. In alto, i capi riscuotevano tributi dagli « uomini comuni » e ridistribuivano le ricchezze così accumulate nel corso di favolosi **potlâc**, feste comunitarie indette con la specifica funzione di sanzionare il rango di ciascun partecipante sulla base dei doni fatti e ricevuti.

Società ricche ed evolute erano anche i cosiddetti **Pueblo**, stanziati nelle regioni del Sud Ovest, in Arizona e nel Nuovo Messico. Organizzati in villaggi di case costruite con mattoni di paglia impastata con argilla, i Pueblo erano esperti agricoltori e con i loro complessi sistemi di canalizzazione avevano imparato a ricavare da terre semidesertiche abbondanti raccolti di mais, di patate, di tabacco. Caratteristica comune a tutti questi popoli era il costante sforzo di conservare un giusto rapporto tra i bisogni e le risorse dell'ambiente. La natura era concepita come animata da una forza impersonale — il Grande Manitù, secondo gli Indiani Algonchini — che garantiva il succedersi delle stagioni, il germogliare delle piante, la riproduzione degli animali. L'uomo era parte di quest'ordine e doveva provvedere a perpetuarlo. E là dove non bastavano le tecniche della coltivazione, della caccia e della raccolta ad assicurare la sopravvivenza della comunità, intervenivano i rituali religiosi per propiziare gli spiriti benefici e tener lontane le forze avverse della natura.

Europei e Indiani

In un mondo siffatto, frutto di sapienti, ma delicati equilibri tra l'uomo e la natura, l'arrivo degli Europei provocò sconvolgimenti catastrofici. I bianchi (inglesi, francesi, olandesi) non tardarono a rendersi conto che le terre dell'America del Nord erano fertili e ricche di risorse e potevano essere sfruttate molto più intensamente di quanto non avessero fatto fino ad allora gli Indiani. Gli animali da pelliccia, il cotone, il tabacco, beni di consumo per gli indigeni, divennero merci di scambio e cominciarono ad alimentare un'intensa corrente di traffici con i principali porti d'Europa. Gli Indiani impararono a servirsi di strumenti di ferro, di armi da fuoco, di cavalli e furono costretti a riadattare in breve tempo molti aspetti della loro vita, dal modo di procurarsi il cibo all'abbigliamento, dai rapporti sociali alle credenze religiose. Coinvolti nei conflitti che opponevano i Francesi agli Inglesi per il controllo del ricco commercio delle pelli, trasformarono le loro guerre rituali in scontri sanguinosi per la conquista di nuovi territori di caccia e per l'assoggettamento delle tribù rivali. Ai danni prodotti dalle continue guerre si aggiunsero quelli provocati dall'alcool e dalle malattie infettive (come il vaiolo, il colera, il tifo) portate dagli Europei. Né bisogna trascurare gli effetti disgregatori che ebbe sui popoli indiani la predicazione dei missionari europei, i quali, nella convinzione di portare la civiltà a dei « selvaggi », contribuirono ad accelerare il crollo di credenze e di sistemi di valori già vacillanti sotto l'impatto della cultura materiale dei bianchi.

Nonostante questo, le popolazioni indiane dell'America del Nord rivelarono una capacità di resistenza sorprendente, certo di gran lunga superiore a quella dimostrata dagli Aztechi e dagli Inca. Mentre questi ultimi popoli, infatti, erano sedentari e avevano raggiunto un alto grado di complessità sociale, tanto da essere particolarmente vulnerabili ad un'aggressione dall'esterno, i pellerossa erano nomadi e potevano sottrarsi più facilmente alle guerre d'annientamento scatenate dai bianchi. Non bisogna dimenticare, inoltre, che la tribù indiana, fondata su principi profondamente egualitari, costituiva un sistema di relazioni saldissime,

rappresentate sia dai vincoli di parentela sia dallo spirito di solidarietà che univa uomini e donne nel fronteggiare problemi comuni. L'indiano si identificava con la sua tribù perché essa gli forniva non solo i mezzi necessari alla sopravvivenza fisica, ma anche il quadro di riferimento indispensabile affinché egli potesse orientarsi nel mondo. Per questo, ogni minaccia che proveniva dall'esterno era avvertita come un pericolo mortale per l'individuo e per l'intera comunità. Di qui, l'ostinata resistenza che gli Indiani opposero per oltre tre secoli all'avanzata dei bianchi e l'attaccamento alle antiche tradizioni tribali di cui danno prova ancora oggi le sparute comunità che vivono confinate nelle « riserve » degli Stati Uniti.

Le tredici colonie del Nord America

Circa un secolo dopo la scoperta dell'America, le principali nazioni europee rivolsero la loro attenzione alle terre del Nord America, che le descrizioni dei primi esploratori mostravano ricche e fertili, e favorirono il sorgere di colonie.

I primi colonizzatori dell'America del Nord furono alcuni inglesi, che nel 1607 sbarcarono sulle coste della **Virginia** attratti dal miraggio dell'oro. Ma presto il loro entusiasmo cedette di fronte alle impreviste difficoltà: le riserve di cibo si esaurirono, di oro nemmeno l'ombra. L'energico capitano John Smith salvò la situazione: convinse gli uomini a lavorare la terra e trattò con gli Indiani per ottenere viveri, aiutato in questo da Pocahontas, la bella e giovane figlia del capo, che gli salvò anche la vita il giorno in cui suo padre si spazientì per l'insaziabile avidità dei bianchi. Alla fine, i coloni della Virginia trovarono anch'essi il loro filone d'oro: impararono a coltivare il **tabacco**, non quello acre fumato dagli Indiani, ma una qualità più dolce che cresceva nelle isole e che gli Inglesi comprarono pagandolo bene. La scoperta li spinse a rompere ogni rapporto amichevole con gli Indiani. Ne nacque una guerra nel corso della quale le tribù indiane della zona furono completamente distrutte, mentre i pochi superstiti furono costretti a trasferirsi in altre regioni.

Alcuni anni dopo (1620) approdò sulle coste del **Massachusetts** il vascello *Mayflower*, che trasportava i **padri pellegrini**, un gruppo di puritani inglesi che avevano abbandonato l'Inghilterra per non sottostare alla religione anglicana e avevano scelto l'America come la terra della libertà.

Le tredici colonie all'inizio dell'XVIII secolo.



1. Gli Inglesi possiedono tredici colonie in America

Verso la metà del XVIII secolo, la posizione dell'Inghilterra al centro dell'economia-mondo stava rafforzandosi sempre di più. Tra le perle delle sue "periferie" vi erano **tredici colonie britanniche** situate nell'America del Nord, tra l'Oceano Atlantico e i Monti Appalàci (la grafia Appalachi di questo nome indiano è americana), che rifornivano la madrepatria di merci e prodotti a condizioni estremamente vantaggiose.

L'inizio di questa colonizzazione risaliva all'intraprendenza dei **corsari** di Elisabetta I. Proprio un corsaro aveva creato il primo insediamento britannico nel 1584 e l'aveva chiamato **Virginia** in onore della sua regina.

Da questo avamposto, formato all'inizio da poche capanne abitate da soli 160 uomini che sopravvissero in condizioni proibitive – suolo paludoso, malaria, attacchi dei **Pellirosse** –, si svilupparono nel corso di poco più di un secolo le altre dodici colonie. Le puoi osservare sulla CARTINA.

La maggioranza dei coloni fu costituita da **inglesi protestanti** che fuggivano dalle persecuzioni dei sovrani cattolici della dinastia degli Stuart, ma nel

corso del Sei-Settecento arrivarono anche altri gruppi europei.

Molti erano in caccia di fortuna; spesso si trattava dei figli cadetti delle famiglie aristocratiche inglesi che la legge del maggiorascato escludeva dall'eredità delle terre di famiglia.

Altri sognavano di accoppiare gli affari con la fondazione di nuove comunità più giuste, fatte di persone libere e uguali in quel mondo ancora vergine, dominato solo dalla natura; e questi erano gli appartenenti alle molte sette in cui si erano suddivisi i puritani.

Altri ancora erano dei disperati, in prevalenza irlandesi che accettavano un particolare tipo di contratto: una "schiavitù temporanea" di quattro anni (il tempo necessario per rimborsare il prezzo della traversata) in cambio del permesso di restare e di coltivare il suolo per proprio conto.

Nella seconda metà del Settecento la popolazione delle colonie ammontava ormai a **2 milioni di bianchi**.

Le colonie hanno caratteristiche diverse tra loro, ma sono unite da importanti motivi di fondo

Le tredici colonie potevano essere riunite in tre gruppi diversi sia sul piano etnico sia sul piano economico (segui il percorso sulla CARTINA).

■ Le colonie della Nuova Inghilterra, nel **Nord** (gialle, sulla CARTINA), erano abitate da **puritani** inglesi che avevano fondato piccoli centri e sviluppato un'agricoltura prospera basata sulla piccola proprietà; vivevano anche di pesca, piccoli commerci marittimi e costruzioni navali.

■ Le colonie del **Centro** (in viola) erano caratterizzate da una **popolazione mista**, formata prevalentemente da inglesi, olandesi e tedeschi appartenenti alle più diverse sette **protestanti**; qui si praticava soprattutto il commercio.

■ Le colonie del **Sud** (in verde) basavano la propria economia sui **latifondi dei piantatori**, per lo

più inglesi e **anglicani**. Essi esportavano cotone, tabacco, riso e indaco, prodotti coltivati nelle piantagioni da masse di **schiavi neri** deportati dall'Africa con il "commercio triangolare".

I coloni erano **uniti** dalla **fede cristiana**, dall'uso della **lingua inglese** e dall'attaccamento della maggioranza alle **tradizioni politiche britanniche**. In linea generale, infatti, essi rispettavano tutti l'autorità del re d'Inghilterra; avevano però diversi motivi per essere scontenti della loro dipendenza da Londra.

Infatti:

■ le leggi coloniali li obbligavano a esportare le loro materie prime solo in Inghilterra;

■ non potevano sviluppare un artigianato locale perché leggi analoghe li obbligavano ad acquistare tutti i prodotti lavorati dalla madrepatria; erano permessi solo i cantieri navali, ma le navi erano destinate esclusivamente agli armatori inglesi; era ritenuto infatti troppo pericoloso che le colonie avessero una propria flotta;

Il Patto dei padri pellegrini. « Nel nome di Dio, Amen. Noi qui sottoscritti, leali sudditi del nostro signore sovrano Giacomo, con il seguente Patto ci impegnamo tra noi per formare insieme un solo corpo politico di cittadini, per il nostro migliore ordine e per la nostra preservazione. In virtù di questo Patto noi stabiliamo e diamo valore a quelle leggi giuste ed uguali, a quelle ordinanze, a quelle costituzioni, a quegli atti pubblici, che, a seconda delle necessità di ciascun tempo, si penserà che siano i più adatti e convenienti per il bene della colonia, promettendo loro la dovuta obbedienza e fedeltà... » (citato da Aquarone; riduzione).

Anche i padri pellegrini incontrarono difficoltà e rischi; anche loro furono aiutati da un indiano, Squanto, che conosceva l'inglese. Da lui i coloni impararono molte cose: la pesca, la caccia, e soprattutto la coltivazione dei « grani rossi », il **granoturco**, che divenne il loro principale alimento. Ma il continuo arrivo di nuovi coloni diede inizio ad un processo di espansione al quale gli Indiani tentarono invano di opporsi. I puritani si scagliarono con un vero e proprio spirito di crociata contro gli « agenti di Satana » arrivando a massacrare oltre seicento Indiani che avevano cercato rifugio nel loro più grande villaggio.

Dopo la Virginia e il Massachusetts altre colonie furono fondate, o da profughi religiosi (i Quaccheri), o da avventurieri, o da Compagnie commerciali (cittadini privati ai quali il re d'Inghilterra concedeva con una carta reale il privilegio di occupare e sfruttare un territorio).

L'ultima colonia fu la **Georgia** (1732), che venne popolata da ergastolani, debitori, ladri ai quali in America era concesso di riguadagnarsi col lavoro la libertà.

 *In questa prima fase della colonizzazione quali motivi spingevano gli Europei ad emigrare in America?*

Grazie al lavoro degli schiavi i grandi proprietari e i mercanti videro crescere rapidamente la loro ricchezza e il loro prestigio sociale. Essi godevano di molti privilegi e anche nel vestire tenevano a differenziarsi dal resto della popolazione. Solo loro, infatti, avevano la facoltà di indossare abiti ricamati, cappelli con nastri, cinture e collane d'oro e d'argento.

Immediatamente dopo, nella scala sociale, venivano i **ceti borghesi**, prevalenti nelle colonie del Nord. Era questa una classe formata da uomini laboriosi: piccoli



I coloni francesi

Mentre l'America centrale e meridionale rimase dominio di Spagnoli e Portoghesi, durante il 1500 giunsero nell'America del Nord esploratori e colonizzatori provenienti da altre nazioni europee.

Gli esploratori francesi, seguiti poi dai coloni, penetrarono nei territori dell'attuale Canada.

Questa è una descrizione delle condizioni del Canada all'epoca della dominazione francese:

Una terra cento volte fertile

Gli zotici di quei manors (grandi proprietà terriere) vivono con maggior agio e comodità che una infinità di gentiluomini in Francia. I più poveri fra loro possiedono quattro arpenti (l'arpento equivale a circa 60 are) di terra sul davanti e trenta o quaranta in profondità: l'intero paese essendo una continua foresta di alti al-

beri, i cui tronchi devono essere sradicati prima che essi possano usare un aratro. Certo, questa è una faccenda fastidiosa e costosa all'inizio; ma in breve trovano compenso alle loro perdite giacché quando il suolo vergine è capace di ricevere seme, esso offre un incremento di resa di cento volte tanto. Il grano là è seminato in maggio e mietuto intorno alla metà di settembre.

Invece di trebbiare i covoni nel campo, essi li portano in granai, dove rimangono sino alla più fredda stagione dell'inverno, quando il chicco è più facilmente staccato dalla spiga. In questo paese essi seminano pure piselli, che sono molto apprezzati in Francia. Ogni sorta di cereale qui è molto a buon mercato, come pure la carne del macellaio e il pollame. Il prezzo del legno è quasi niente ...

La maggior parte degli abitanti sono una specie libera di gente venuta qui dalla Francia, portando con sé null'altro che poco danaro, con cui stabilirsi; il resto è dato da coloro che erano soldati circa trenta o quarant'anni fa, quando il reggimento di Carignan fu sciolto. Né gli uni né gli altri pagarono alcunché per la terra che possiedono ... essi si ritagliarono porzioni di terra non concimate e boschive, giacché questo vasto continente è nient'altro che una foresta ininterrotta.

L. ARMAND DE LORN D'ARCE

- Come si presentava il Canada agli occhi dei coloni? (*Come una terra immensa ricca di risorse naturali da sfruttare abbondantemente, una terra di grandi foreste.*)
- Come vivevano i coloni? Da che cosa era costituita la loro ricchezza? A quali attività si dedicavano?
- Come si procuravano la terra?
- Quali prodotti venivano coltivati?
- Era vantaggioso coltivare la terra? Perché?

I coloni olandesi e inglesi

Anche Olandesi e Inglesi incominciarono a sbarcare nel continente americano.

- Nel 1609 un navigatore inglese, Henry Hudson, approdò nella baia del fiume che oggi porta il suo nome: localizziamolo sulla cartina.
- Lì gli Olandesi fondarono la colonia di Nuova Olanda e la città di Nuova Amsterdam. Come si chiama oggi quella città?

Gli Inglesi, nel 1583 presero possesso dell'isola di Terranova ed un anno dopo occuparono la Virginia, trasformata in colonia all'inizio del 1600.

Il primo stanziamento inglese di notevole importanza fu quello dei Padri Pellegrini che, per motivi religiosi, lasciarono l'Inghilterra a bordo della nave Mayflower (*Fior di Maggio*), in numero di centoventi tra uomini e donne.

Il patto della Mayflower

Nel nome di Dio, amen. Noi qui sottoscritti, leali sudditi del nostro signore e sovrano Giacomo, per grazia di Dio re di Gran Bretagna, Francia e Irlanda, difensore della Fede, ecc., avendo intrapreso per la gloria di Dio, per l'avanzamento della fede cristiana e per l'onore del nostro re e della nostra patria, un viaggio per fondare la prima colonia nella zona settentrionale della Virginia, con il seguente patto ci impegniamo tra di noi e ci accordiamo scambievolmente e solennemente, alla presenza di Dio e nel cospetto gli uni degli altri, per formare insieme un corpo politico di cittadini, per il nostro migliore ordine, per la nostra preservazione, e per il raggiungimento degli scopi sopra indicati.

In virtù di questo patto, noi stabiliamo e diamo valore a quelle leggi giuste ed eguali, a quelle ordinanze, a quegli atti pubblici, a quelle costituzioni e a quelle cariche pubbliche, che, a seconda delle necessità di ciascun tempo, si penserà che siano le più adatte e più convenienti per il bene della colonia, promettendo loro la dovuta obbedienza e fedeltà. In testimonianza di ciò, abbiamo qui sottoscritto i nostri nomi, a capo Cod, durante il regno del nostro signore e sovrano, il re Giacomo, diciottesimo re d'Inghilterra, Francia e Irlanda, quarantaquattresimo re di Scozia, l'11 novembre dell'anno del Signore 1620.

OSSERVIAMO

- I Padri Pellegrini raggiunsero le coste del Nord America, precisamente la zona di capo Cod nella baia del Massachusetts, nel 1620.
- Prima di sbarcare stabilirono di stringere tra loro un patto.
- Si accordarono e si impegnarono solennemente per governarsi secondo principi basati sulla libertà.
- Stabilirono di darsi leggi giuste ed uguali per tutti.
- Promisero ubbidienza e fedeltà alle norme, alle leggi, alle ordinanze stabilite in base alle necessità dei tempi e ai bisogni della colonia.
- Dichiararono di aver intrapreso il viaggio per fondare una colonia a nord della Virginia.

- Si riconobbero sudditi leali del loro re.
- Affrontarono il faticoso viaggio, le difficoltà e l'ignoto per dar gloria a Dio, essere liberi di professare la propria religione e per rendere onore al loro re e alla loro patria.

Da una «Carta di concessione»

Noi Giacomo per grazia di Dio concediamo di fondare piantagioni e trasferire colonie nei territori d'America che ci appartengono ovvero che non appartengono a nessun altro principe. Tale opera potrà col tempo condurre i selvaggi e gli infedeli, colà viventi, ad una civiltà ...

OSSERVIAMO

- I sovrani inglesi si consideravano proprietari delle terre americane non occupate da altre nazioni europee.
- Concedevano a persone di loro fiducia vasti territori del nuovo continente per formare colonie e sfruttarne economicamente le risorse attraverso le piantagioni.
- Consideravano le popolazioni indigene selvagge e infedeli.
- I coloni avrebbero dovuto, con il tempo, civilizzare le popolazioni indigene.

Origini e caratteristiche delle colonie inglesi

Le colonie inglesi ebbero *origini diverse*:

- alcune vennero fondate da emigrati fuggiti dall'Inghilterra per motivi religiosi;
- altre furono fondate da compagnie commerciali che avevano ricevuto dai sovrani carte di concessione.

Le colonie inglesi ebbero anche *caratteristiche diverse*:

- le colonie del Nord erano formate da piccoli proprietari terrieri, commercianti e pescatori; si basavano sulle industrie e sul commercio;
- le colonie del Sud erano formate da grandi proprietari terrieri che possedevano immense piantagioni di tabacco, cotone, canna da zucchero.

I mercanti delle colonie non erano liberi

I regolamenti relativi al commercio coloniale sono scaturiti dai consigli dei mercanti inglesi. Nel loro esclusivo privilegio di provvedere le colonie di tutte le merci di cui hanno bisogno, e di comperare tutto il superfluo prodotto dalle medesime colonie (cotone, zucchero, generi coloniali), l'interesse delle colonie stesse fu sacrificato a quello dei mercanti.

A. SMITH
(economista inglese, 1776)

- Chi aveva stabilito i regolamenti relativi al commercio delle colonie?
- Chi traeva vantaggi da quella situazione?
- Chi invece veniva sacrificato? Per quali motivi?

OSSERVIAMO

- Le colonie erano obbligate a commerciare i loro prodotti solo con la madrepatria, cioè l'Inghilterra; il commercio tra colonie e altre parti del mondo era severamente vietato.
- I commercianti inglesi stabilivano i prezzi e acquistavano le merci delle colonie.
- Le colonie dovevano acquistare dalla madrepatria i prodotti a loro mancanti.
- L'Inghilterra considerava le colonie come territori da sfruttare.

OBIETTIVO Prendere coscienza della dimensione e delle forme con cui venne attuato, nel passato, lo sfruttamento delle risorse umane attraverso la schiavitù.

SVILUPPO Lo schiavismo in America.

Abbiamo già visto che l'America è abitata da popolazioni indigene (Indios e Pellirosse), da bianchi (colonizzatori europei) e da negri.

— Come arrivarono in America i negri?

I colonizzatori europei volevano sfruttare le nuove terre conquistate in America estraendo metalli preziosi e coltivando nelle piantagioni prodotti adatti: zucchero, cotone, tabacco, riso, indaco...

Il lavoro in quelle piantagioni, a causa del clima caldo e malsano, era molto faticoso e gli Europei, essendo in pochi, non erano in grado di svolgerlo.

Anche la popolazione indiana appariva troppo debole per sopravvivere alle dure fatiche delle miniere e delle piantagioni tropicali.

Nel 1542 Carlo V, sovrano spagnolo, aveva abolito la schiavitù per tutti gli Indiani. La proibizione non si estendeva però ai negri. Si pensò allora di strappare gli Africani ai loro villaggi, alle loro case, per trasferirli come schiavi in America.

Senza alcuna pietà

Essi (gli schiavi) vennero riuniti in uno spazio: alcuni tenevano la testa china e avevano il volto rigato di lacrime, altri gridavano di dolore e volgevano gli occhi al cielo come ad implorare l'aiuto del padre di tutto il genere umano; altri ancora si coprivano il volto con le mani e si gettavano a terra, o davano sfogo al loro dolore con canti funebri secondo l'uso del loro paese.

Ad accrescere le loro pene si fecero avanti degli uomini per dividerli in cinque gruppi distinti, e facendo questo divisero il figlio dal padre, la moglie dal marito, il fratello dai fratelli. La divisione di cui abbiamo parlato non si poté portare a termine se non con grande fatica, poiché genitori e figli, trovatisi in gruppi diversi, correvano gli uni nelle braccia degli altri, le madri afferravano i figli e fuggivano con essi senza curarsi dei colpi fino a che i piccoli non venivano strappati loro dalle braccia.

(da: «La storia», Le Monnier ed.)

- Di chi e di che cosa si parla nel documento?
- Quali sentimenti ha suscitato in noi questa lettura?
- Come venivano trattati gli schiavi?
- Quanti furono i negri deportati come schiavi in America?

È molto difficile calcolare con una certa esattezza il numero degli schiavi deportati tra i secoli XVI e XIX. I documenti relativi sono andati perduti o non sono mai esistiti: i dati che possediamo sono confusi o incompleti. Si dice, per esempio, che tra il 1580 e il 1680 i Portoghesi abbiano trasportato in Brasile non meno di 1 milione di negri. Nei cento anni successivi pare che le colonie britanniche del Nord America e i Caraibi abbiano accolto più di due milioni di Africani.

Nel calcolare il numero degli schiavi sbarcati vivi nelle terre al di là dell'Atlantico, alcuni autori hanno accettato la cifra di almeno 15 milioni come minimo, altri hanno ritenuto che il totale fosse di circa 50 milioni, altri ancora superiore.

Cinquanta milioni significa pressappoco un quarto dell'attuale popolazione dell'Africa nera!

- I milioni di negri che vivono oggi in America sono dunque i discendenti degli schiavi sbarcati un giorno dalle navi negriere.

Peggio degli animali

Ho visto alloggi così zeppi che sarebbe stato impossibile farci entrare anche un'altra persona soltanto. I poveretti, così rattappiti, sono anche incatenati quasi tutti, per cui non possono girarsi o muoversi o tentare di alzarsi o mettersi distesi senza farsi male reciprocamente. Spesso, la mattina, si trovano vivi e morti legati insieme.

J. NEWTON

Cacciati nel più profondo della stiva, uno sull'altro, gli schiavi non avevano che pochi metri quadrati per muoversi; troppo pochi comunque per alzarsi in piedi o anche soltanto per rimaner seduti col busto completamente eretto.

Erano incatenati, la mano destra col piede sinistro, a forti barre di ferro fissate nella murata. In quelle condizioni dovevano rimanere per tutto il viaggio, talvolta anche per mesi, avvolti nel loro vomito e nei loro escrementi. Le malattie dilagavano e mieteva vittime la dissenteria. Tale era il fetore di quelle stive che un bianco non poteva restarvi per più di alcuni minuti senza sentirsi mancare.

C.L.R. JAMES

Le stive erano in genere profonde poco più di un metro e mezzo. Ma secondo i negrieri si sprecava troppo spazio e perciò si costruivano una piattaforma che tagliava a metà la stiva e si stendeva per un paio di metri su tutti e due i lati della nave. Quando il fondo della stiva era letteralmente coperto di carne umana, si stipava un'altra fila di schiavi sulla piattaforma, allineandoli come libri su uno scaffale.

D.P. MANNIX

I documenti da noi esaminati ci fanno capire che:

- ai mercanti interessava trasportare un gran numero di schiavi e per questo utilizzavano tutto lo spazio disponibile nelle stive delle navi;
 - gli schiavi venivano trattati come cose ed ammassati sul fondo delle navi;
 - il viaggio era terribile e molti schiavi morivano durante la traversata;
 - i mercanti non si preoccupavano delle condizioni degli schiavi, ma del loro numero: anche se molti morivano il numero dei sopravvissuti permetteva ugualmente forti guadagni.
- In che modo, oltre che con razzie, l'uomo bianco si procurava gli schiavi?

I negri si catturano reciprocamente, vendendo poi i prigionieri ai Portoghesi i quali li passano a noi.

(un giurista spagnolo)

Dapprima le tribù vendevano come schiavi i loro prigionieri di guerra ai bianchi. Attratti dalle offerte dei negrieri erano gli stessi capi delle tribù africane a spingere i loro uomini alla guerra per catturare nemici da vendere poi come schiavi; ben presto fornire schiavi ai bianchi diventò un mestiere ed una prova di coraggio per molti re o capi tribù africani.

- Come reagirono molti negri catturati?

Meglio morire

Pur di non lasciare l'Africa, molti negri si gettano in mare, saltano da canoe, barche o navi, e stanno sott'acqua fino ad affogare, per sfuggire alle nostre imbarcazioni che li cercano...

Ne abbiamo visti finire in pasto ai pescecani, che in questi posti girano a frotte intorno alle navi ... attirati dai negri morti che durante la traversata vengono gettati in mare.

Capitano PHILLIPS, 1700

I negri si avvilitano, si accoccolavano col mento sulle ginocchia e le braccia strette intorno alle gambe e in breve morivano...

HOWE, 1703

Dodici dei nostri negri si affogarono volontariamente ed altri si lasciarono morire di fame, perché persuasi di tornare, dopo la morte, al loro paese di origine ed ai loro amici.

Capitano PHILLIPS

- Con quali mezzi i negri cercarono di sottrarsi alla schiavitù?
- Perché si comportarono in quel modo? Di che cosa erano convinti?

Analizziamo i seguenti documenti:

«Negri vendesi»

Sabato prossimo alle ore 11 William Beard porrà all'asta cento bellissimi schiavi negri presso il mercato principale di Richmond.

(da un manifesto murale)

24 luglio 1769, Charlestown.

Si vende, giovedì 3 agosto prossimo, un carico di 94 negri in ottima salute, composto di 39 uomini, 24 donne e 16 ragazze, appena sbarcati dal brigantino Dembia di Francesco Bare proveniente dalla Sierra Leone, da Davide e Giovanni Deas.

(da un manifesto murale)

OSSERVIAMO

- I negri catturati in Africa venivano venduti in America.
- Nelle vie della città erano affissi degli avvisi e sui giornali venivano pubblicati gli annunci riguardanti le vendite.
- Le vendite all'asta erano organizzate in una piazza o in una grande sala.
- I compratori esaminavano attentamente gli schiavi per assicurarsi i più forti e robusti.
- Il prezzo degli schiavi variava.
- Gli schiavi erano venduti al miglior offerente.
- I negri acquistati diventavano proprietà del padrone e segnati con il suo marchio.

Due viaggiatori del Seicento hanno lasciato questa descrizione:

Nelle piantagioni di tabacco

In Maryland e Virginia si raccoglie una quantità di tabacco così grande che rappresenta una delle principali fonti di entrata della corona a causa delle tasse che sopporta. Servi e negri sono impiegati nella coltura del tabacco. Essi sono importati da altri luoghi per essere venduti al maggior offerente: i servi per il termine di un solo anno, ma i negri per sempre. E possono essere venduti dai loro padroni ad altri piantatori tante volte quante i padroni desiderano: i servi finché il termine non è scaduto, i negri per sempre.

Ognuno di questi uomini, finché è in grado di lavorare produce da 2.500 a 3.000 e perfino 3.500 libbre (una libbra = 453 grammi) di tabacco all'anno.

I servi e i negri, dopo che si sono sfiniti tutto il giorno, devono ancora macinare i cereali, in genere mais, per nutrire i loro padroni e le loro famiglie e loro stessi.

Il tabacco è l'unica produzione nella quale i piantatori si impegnano, come se non esistesse nessun'altra coltura al mondo, e benché la terra ed il clima siano adatti a qualsiasi prodotto.

Quanto al cibo, l'unico pane che essi hanno è fatto di granturco o mais, ed è veramente pessimo...